

08-02-2012 sezione: HOME_INITALIA

Aumenta consenso degli italiani a Monti Il 49.5% vorrebbe proseguisse mandato

La ricerca è stata pubblicata da Formiche.net. E dopo le liberalizzazioni rimane alto anche l'appoggio a Monti: 49,5%

ROMA - Dopo liberalizzazioni e semplificazioni, all'inizio del dibattito sulla futura riforma del mercato del lavoro, Monti riesce a mantenere il consenso. Non solo: il governo cresce nei sondaggi, come rivela la ricerca condotta da Lorien Consulting tra il 30 gennaio e il 1 febbraio e pubblicato oggi con tutti i dati su www.formiche.net.

Il premier ottiene un'approvazione del 49.5%, mentre per il suo governo è leggermente inferiore, al 47.3% ma in crescita di ben 7 punti rispetto alla precedente rilevazione del 16 gennaio. Per quasi un italiano su due il governo Monti dovrebbe proseguire fino a fine legislatura. Ottimo il giudizio anche sullo stile della comunicazione del nuovo esecutivo: il 62% dei votanti, due italiani su tre, lo giudicano positivamente.

Se si votasse oggi prevarrebbero comunque indecisione e astensionismo: solo il 56% degli italiani, infatti, saprebbe quale partito votare. La lettura rispetto alle attuali alleanze parlamentari conferma la solidità della maggioranza che sostiene il governo, stabile intorno al 70%. Continua il declino progressivo della Lega Nord (dal 9.4 al 9.2%), mentre cala anche l'insieme dei partiti minori (a parte l'Idv fuori dall'arco parlamentare al 7.2%). Ne risultano penalizzati in particolare i partiti minori dell'area di centro (Fli, Api, Mpa). Recuperano consensi Sel (dal 5.5 al 6.4%) e in parte il Pdl (dal 24 al 26%). Il centrosinistra Pd+Idv+Sel aumenta ancora la quota di consensi (da 41 a 42.2%).

Le riforme. Per quanto riguarda l'ultimo operato del governo, la maggioranza degli italiani giudica positivamente l'azione sulle liberalizzazioni. Non solo, il 73% ritiene che il governo abbia fatto ancora troppo poco in questo campo. Molto attese le misure relative al mercato del lavoro, soprattutto il rafforzamento dei contratti di apprendistato e l'introduzione di un reddito minimo di disoccupazione. Tutte hanno l'approvazione della maggioranza degli italiani, trasversale per aree geografiche e per professione.

Nettamente contrari, invece, rispetto all'abolizione dell'articolo 18 per i neo assunti, l'abolizione del valore legale del titolo di laurea e l'abolizione della cassa integrazione straordinaria.